

Il Cio a Losanna ha scelto le sedi del 1992

I Giochi sono fatti Dopo Seul, Barcellona Olimpiadi invernali alla Francia Per Cortina soltanto pochi voti

LOSANNA — Albertville e Barcellona organizzerebbero rispettivamente le Olimpiadi invernali ed estive del 1992. Il consiglio del Cio, composto da 85 elettori, ha comunicato ieri alle 13.30 l'esito delle votazioni. Ed è stato il presidente del Cio, lo spagnolo Antonio Samaranch, a darne l'annuncio trasmesso in diretta dalle televisioni di 60 Paesi.

La lunga maratona, contappuntata da più o meno critiche alleanze, si è così conclusa con l'affermazione delle favorite della vigilia, all'interno di una spirale che ha privilegiato i doveri politici e le compensazioni di favore. Barcellona, quindi, sponsorizzata dal grande eletto Samaranch, ha vinto «l'brace» di ferro» con Parigi, l'altra pretendente di lusso, che aveva tra i suoi «patroni» primo ministro francese, nonché sindaco della città, Jacques Chirac.

A mitigare la delusione francese è stata automaticamente paracadutata in designazione di Albertville, cittadina della Savoia. In ballottaggio con Albertville c'erano all'inizio delle votazioni altre sei città tra cui Cortina d'Ampezzo che ha rastrellato

sette preferenze. L'amarezza dei cortinesi, controbilanciata dalla soddisfazione dei «verdi» che hanno boicottato la candidatura, è apparsa comunque contenuta. Il sindaco, Francesco Basilio Ghedina, ha glissato con una buona dose di opportunismo sui patti segreti dell'ultima ora (forse, molto previdente, pensa alla candidatura per il 1996...) sottolineando, invece, la ricaduta in termini di immagine che ha investito il centro turistico. Per la cronaca, la Regione veneta avrebbe speso circa 1.350 milioni nell'attività promozionale per sostenere la candidatura di Cortina...

Meno diplomatici i commenti dei rappresentanti di Falun, la città svedese giunta alla sua quinta e sfortunata candidatura. «I giochi erano fatti in partenza», hanno affermato, «ed era inutile stare a discutere per una settimana». Dalla Svezia, un invito alla sincerità. Peccato che i «compassati svedesi» si siano ricordati di denunciare le magagne a conti fatti.

NELLA FOTO: manifestazioni di giubilo in una piazza di Barcellona

Il gigante prigioniero di un sogno

Le impensabili menti hanno partorito il logico compromesso. Era giusto e sperabile che tocasse alla Spagna, che non ha mai organizzato giochi olimpici, ne invernali né estivi, ed era logico che la Francia raccogliesse, comunque, qualcosa. La Francia ha ragionato ancora una volta in termini di grande come l'aggiunta del fascino di Parigi, come la seduzione che nella Grande Città si possa aver tutto, tutto a portata di mano. Ecco, giochi a dimensioni umane nelle metropoli sconfinata. In realtà non è così, perché di giochi a dimensione dell'uomo-atleta e dell'uomo-spettatore non ce ne sono più.

Il CIO si riunisce, guarda i plasti dei progetti, osserva il

film che propongono beltà antiche e moderne e decide. Cerca di allargare il panorama aggiungendo alla vista delle città olimpiche nei nuovi (Barcellona) e non scontentare i potenti (Juan Antonio Samaranch e Jacques Chirac). Ma ormai è prigioniero di un sogno: giochi olimpici non schiavi della commercializzazione esasperata e del gigantismo. Si aggrappa ai tornei, alle vestali, alle fiere volanti tra le gare. Maschera i fatti con le parole della retorica, mentre è schiavo di se stesso, di un gigante che ogni quattro anni si fa più grosso, che si infiltra, che promuove tutti, che non sa rifiutare nulla.

I soli Giochi immaginabili, al giorno d'oggi, sarebbero quelli

— per assurdo — capaci di tornare alla sobrietà degli antichi Giochi, negli anni degli inizi. Tutto ciò non è possibile e se no ne ragioniamo con un filo di amarezza non è perché non ci sia bene Barcellona, non è perché ci sia antipatica Albertville. L'amarezza ci cresce dentro per questo insensato gigantismo che si offre platea solo ogni quattro anni. Abbiamo esaltato Norberto Oberberg — per fare un nome: è l'azzurro che vince una medaglia d'oro nel sollevamento pesi a Los Angeles — e poi ce ne siamo dimenticati. Così non si promuove lo sport, così si promuovono i miti.

Los Angeles ha dimostrato che le Olimpiadi sono un affare commerciale e di prestigio, di nazionalismo e di immagine. E,

r. m.

guarda caso, dopo Los Angeles il numero delle città candidate è cresciuto in maniera impressionante. Che non si può tornare indietro. Che non ci resta che assistere a giochi sempre più grandi, sempre più ricchi, sempre più costosi, sempre più disumani. Chissà, forse i catalani di Barcellona e i montanari della Savoia saranno tanto bravi da organizzare giochi meno prigioni dei precedenti. Ma sarà difficile.

E Cortina? Non aveva sperato molto gettato in una operazione disperata che si potevano risparmiare, che ha solo prodotto, lira più lira meno, uno sparero di quasi quattro miliardi.



Grandi feste in Catalogna, cortei e fiumi di spumante

Nostro servizio

MADRID — «Barcellona, Barcellona, eureka, Barcellona novanta y dos». Questo l'annuncio emozionato urlato ieri alle 13.29 dalla radio spagnola che trasmetteva in diretta da Losanna, dove il Comitato olimpico internazionale, per voce del suo presidente — il catalano Juan Antonio Samaranch — annunciava che «ciudai condali si era aggiudicata i Giochi olimpici estivi dell'82. Alla emozione e all'euforia, contenuta a stento dal sindaco di Barcellona, il socialista Enric Gual, si è aggiunto un eco di applausi, messi in piazza Catalunya, migliaia di persone seguivano il responso: giganteschi fuochi d'artificio subito esplosi annunciano la vittoria, mentre con migliaia di bottiglie di spumante, l'ormai famoso anche all'estero «Cava», festeggiavano una vittoria annunciata contro Parigi, Chirac ed i francesi, denominati ancora oggi «gabachos», il nome disprezzativo con cui gli spagnoli segnalavano nel '50 gli emigrati «cugini d'oltre Pirenei». Una rumorosa festa di Barcellona, ma anche della Spagna intera, anche a Madrid, dove la Catalogna rumorosamente invitavano a far festa — hanno aderito, sia pure in tono istituzionale, il re Juan Carlos e Felipe Gonzalez, che — serio — ha ricordato la fiducia concessa a Barcellona e alla Spagna, proprio nel '92, 50° anniversario della scoperta della America e della Mostra Universale di Siviglia. Una giornata di giubilo seguita fino alle 9 di ieri mattina da tutti i media spagnoli con trasmissioni in diretta e poi ieri pomeriggio con edizioni speciali di tutti i giornali catalani. Una festa che annuncia il terremoto dell'Eta basca, che solo martedì notte scorsa aveva fatto esplodere un'autobomba causando un morto e dodici feriti.

Gian Antonio Orighi

Albertville ringrazia J.C. Killy e consola Parigi

Nostro servizio

PARIGI — Parola d'ordine: fare buon viso a cattivo gioco. Avendo difeso personalmente a Losanna sia la candidatura di Albertville (Savoia) per i Giochi olimpici d'inverno e quella di Parigi per i Giochi olimpici d'estate del 1992, Chirac può vantare un successo e non s'è privato di farlo sapere esprimendo la propria gioia di primo ministro non potendo esprimere quella di sindaco di Parigi. Mitterrand, dal canto suo, ha mandato un telegramma di congratulazioni al sindaco della cittadina savoiarda e al presidente della regione.

I più contenti, però, sono i trentamila abitanti di Albertville e dintorni che, avendo appreso la notizia dell'assegnazione delle Olimpiadi d'inverno, hanno invaso le strade della cittadina alpina, sbraicciandosi, abbracciandosi, stappando bottiglioni e assaporando fin d'ora tutto ciò che le Olimpiadi potranno costituire come fonte di reddito per il loro già noto centro di sport invernali.

Per chi non lo sapesse, e di qui viene il nome della cittadina savoiarda, Albertville fu fondata nel 1836 da Carle Alberto di Savoia a partire da un piccolo centro ospedaliero dove facevano scuola, già nel XIII secolo, i pellegrini diretti a Roma.

Ieri sera comunque tutto è dipartito, che circa 330 mila abitanti, giovani e diradati, le loro botti petaride e i saluti ringraziamenti a quel grande campione sciistico che fu Jean-Claude Killy (tre medaglie d'oro alle Olimpiadi d'inverno del 1968) al quale i savoiai devono la preparazione della documentazione che ha favorito la loro vittoria sugli altri concorrenti.

a. p.

Coppa America:
Italia vince per abbandono

FREMANTLE — Ancora una sconfitta per Azurra e una vittoria di Italia nelle regate di barca a vela della Coppa America. Azurra è stata battuta da America 2 (6-12) di distacco, mentre Italia ha battuto per abbandono Courageous (Usa). Nella giornata di ieri ha comunque fatto scalpare la sconfitta New Zealand, leader della classe, e operato dell'americana Stars and Stripes.

McAdoo in tv
nella sfida Tracer-Boston

MILANO — Tra Milano-Boston Estiché-Livio è l'anticipo oggi della sesta giornata dell'Al di basket. La squadra più in forma del campionato — quella livornese — contro quella più in crisi. E poi Boston-McAdoo per la prima parte di Tv. McAdoo punta i motivi per vedere il secondo tempo in Tv, come al solito alle 17.30, su Raidue.

La Chiburdanidze
si conferma campionessa

MOSCA — La sovietica Maya Chiburdanidze, 25 anni, si è confermata campionessa del mondo di scacchi per la quarta volta consecutiva (ha conquistato il titolo al 17 anni). Nella 13ª giornata che si è svolta oggi alla connazionale Yelena Akhlovskaya, 29 anni, grazie ad una partita che ha raggiunto infatti quota 8 punti, se anche la rivarpartite potrebbe arrivare allo stesso punteggio, ma a parità di punti la corona rimarrà a chi già la detiene.

Il calcio donne
da ieri nella Federcalcio

ROMA — La presidenza e il consiglio federale della Federazione italiana di calcio femminile hanno deliberato ieri, con atto notarile, la cessazione della federazione «a tutti gli effetti per il pieno conseguimento dei fini istituzionali con la collocazione dell'attività nell'ambito della FIGC lega nazionale dilettanti».

Coppe europee
vincono Sisley e Possilippo

NAPOLI — Nella partita inaugurale dei quarti di finale della Coppa Campioni di pallanuoto il Possilippo Napoli ha sconfitto di stretta misura (7-6) la squadra greca del Glyfada. Sempre nello stesso giorno, si è svolto il match di ritorno. Scuderie di Napoli lo Spandau di Berlino ha battuto la Dinamo di Mosca 9-8. Nei quarti di Coppa delle Coppe, il Sisley Pescara ha superato a Spalato la squadra ungherese del Szolnoki per 7-6.

La visita
del Papa a Coverciano

ROMA — Sarà Franco Carraro, commissario straordinario della Federcalcio ad accogliere il Papa Giovanni Paolo II, in visita domani al centro tecnico della Federcalcio di Coverciano. Dopo un breve saluto (previsto sul terreno del campo principale del centro) Carraro consegnerà al Papa un vassallo d'argento, lucido agli artigli del luogo. All'inizio della partita di calcio italiano non mancherà una rappresentanza dello staff tecnico: Azeglio Vicini, commissario della nazionale maggiore, e gli allenatori federali del centro tecnico oltre al presidente degli allenatori italiani Giuliano Zani.

Ancora un mese
di squalifica per Agroppi

MILANO — La commissione disciplinare ha inflitto un'infarto della Fiorentina Aldo Agroppi, un altro mese di squalifica a partire dal 6 dicembre, giorno in cui terminerà quella infiltagli per i coinvolgimenti avuti nel calciopizzo scandalo. Il motivo di questa nuova sanzione è per questioni di denuncia. Agroppi minaccia di denunciare un illecito in Udinese-Fiorentina, del 15 dicembre 1985, nel caso fosse stato deferito per i fatti che loro riguardavano ai tempi del Perugia, cioè nella stagione 1984-85.

Il Milan
perdona Hateley

MILANO — Niente multa per Mark Hateley dopo le sue lamentazioni dall'Inghilterra. Un altro leone inviato a tenere la bandiera su certi argomenti. Questo è il risultato del colloquio chiarificatore avvenuto ieri pomeriggio a Milanello tra il ds Braida e i due giocatori inglesi Hateley e Wilkins.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Anche ieri, a distanza di 24 ore dal provino di Lestra a Signa, Giancarlo Antognoni, il capitano della Fiorentina, è tornato in campo e questa mattina, mentre la squadra si trasferisce a Como, proseguirà gli allenamenti. Non ha accusato lo sforzo, soprattutto dopo cinque mesi di inattività per una lesione al legamento del ginocchio destro. Anzi la convalescenza con i compagni è stato lui ad andare in testa a tirare il gruppo. Alla fine, quando un apprezzato Bernelli non lo porterà in panchina contro i friulani, è apparso un po' contrariato, ma non appena il tecnico gli ha fatto comprendere che quanto prima sarà il bisogno del suo appoggio e della sua esperienza non ha battuto ciglia. Si è limitato a dire che «a Como ci andrà per mio conto, in gita di piacere per sostenere la squadra» e a ripetere che «settimana prima o settimana dopo non ha importanza. L'im-

portante è tornare in campo poiché mi sento già in grado di dare un appoggio alla squadra».

Antognoni, dopo quanto è capitato negli ultimi otto anni di carriera, da attenuti di tutto, «rispetto ai gravi incidenti di cui sono rimasto vittima l'ultimo è stato cosa da ragazzi. Nel '78, in Argentina, causa di una tarsalgia, giocava una sola partita. Tre anni dopo a seguito dello scontro con il portiere Martina del Genoa per poco non ci rimetteva il dente: riportai la doppia frattura della canca e braccio e se il medico del Genoa e il massaggiatore Raevski non mi avessero praticato il massaggio cardiaco sarei morto. Per mia fortuna posseggo una grande volontà ed è stato proprio grazie a questa che tornai in campo». Giancarlo Antognoni torna con la mente a quei terribili giorni, quando fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico da parte del dottor Mennonna. Poi riprende: «A Barcellona, nel 1982, contro la Polonia riportai la

frattura di una falange e non potei assaporare la vittoria del titolo mondiale. Ma la maggiore paura l'ho avuta a seguito dello scontro con Pellegrini della Sampdoria quando riportai la frattura esposta della tibia e del perone destro. Era il 1984 e rimasi fermo per 21 mesi. Per mia fortuna trovar il chirurgo giusto e grazie alle continue cure e alla mia volontà tornai nuovamente a giocare. Quando mi capitò l'ultimo incidente sapevo in partenza che sarei già stato tornato in campo. Spero di riuscire a ritrovare anche quest'anno la mia vita. Poi fra un anno deciderò se passare dietro una scrivania. La Fiorentina mi ha offerto anche questa occasione».

Loris Ciullini

ROMA — A gennaio aveva volato le spalle al tennis e si era ritirato a vita privata. Stesso dei ritmi forsennati del «Gran Circo» della racchetta, avilito per l'ultima débâcle, col Gilbert al Master di New York, John McEnroe aveva deciso di rinunciare agli «appalti» ai dollari per vivere accanto alla sua compagna Tatsumi Tatum O'Neal e al cameruccio che stava per nascere. Difeso da un suo avvocato, il quale lo ha difeso fin dalla prossima domenica, il quale lo ha difeso fin dal 26 aprile, a quella è stata quella di Björn Borg decisamente più brillante. Il nuovo duello del mondo uscirà a sorpresa. Superato da quel momento inizialmente una discesa ripida e inarrestabile nelle classifiche mondiali che designano i migliori giocatori del mondo. Sette mesi dopo la sofferta decisione di ritornare sui campi. Un inizio promettente a Stratton dove giunse in semifinali. Fu fermato da Becker. Ora la sua prodigiosa rincorsa in classifica è approdata ad un primo importante risultato: nella graduatoria dell'Atp dei giocatori professionisti è decimo, mentre

in quella della Nabisco Gran Prix (resa ieri) ha fatto un balzo in avanti dal 24 al 18 posto. Il campionato mostra di nuovi le unghie. Accanto alla innata classe John ha puntato per risalire alla volontà e sulla grinta: nell'ultimo mese ha vinto a Esino, a L'Aquila, a San Francisco e Scottsdale. In questi ultimi giorni ha piegato l'ex sudamericano Current per 6-3 6-6 2. Ora è tornato a essere «Spaniard» e da giugno prossimo si è di nuovo verso il vertice assoluto. Anche il campione svizzero Wilder (è tuttavia al secondo posto) ha deciso di non scomparire. Il campionato di Francia si è aperto con la riconferma del trionfo di Ivan Lendl che ha usurpato il trono che è stato suo per lungo tempo. Come è lontano il 26 agosto, quando McEnroe nell'appuntamento più prestigioso in terra americana — gli Open Usa — fu eliminato da Anncone. McEnroe era allora sul punto di ritirarsi definitivamente e la classifica lo «umilia» con la ventesima posizione. Il suo abbandono era dato quasi per scontato: mancava soltanto il sigillo del suo annuncio ufficiale.

Marco Mazzanti

la. Ora è di nuovo in orbita con una media punti Atip (il totale va diviso per 12, numero minimo di tornei per entrare in classifica) vicinissima a Nyström e Meier rispettivamente ottavo e nono in graduatoria. In soli sette mesi è tornato tra i top in un ambiente che stritola campioni, dove è difficilissimo entrare e facilissimo uscire. McEnroe c'è fatta. La sua vittoria è stata maturata in soli tre mesi: si proietta di nuovo verso il vertice assoluto. Anche il campione svizzero Wilder (è tuttavia al secondo posto) ha deciso di non scomparire. Il campionato di Francia si è aperto con la riconferma del trionfo di Ivan Lendl che ha usurpato il trono che è stato suo per lungo tempo. Come è lontano il 26 agosto, quando McEnroe nell'appuntamento più prestigioso in terra americana — gli Open Usa — fu eliminato da Anncone. McEnroe era allora sul punto di ritirarsi definitivamente e la classifica lo «umilia» con la ventesima posizione. Il suo abbandono era dato quasi per scontato: mancava soltanto il sigillo del suo annuncio ufficiale.

Marco Mazzanti

CAMPIONE D'ITALIA — Il vecchio Giro di Lombardia brinda all'ottantesima edizione sulla terrazza del Casinò di Campione d'Italia e la voglia è più che mai un gioco di numeri, quelli che vengono distribuiti ai corridori e alle roulette sottostante. Vincente sicuro è ancora una volta il signor Torriani, convinto da robusti gettoni di presenza a trascurare Como, la città che alle 9.10 di stamane aprirà una corsa nuova nel suo vecchio circuito, lunga 262 chilometri e tormentata da cinque salti, il Ghisallo nelle fasi d'avvio e poi le arrampicate di Esino, di Baldisio, di Vacavate e di Valcava. Un percorso durissimo, più severo dei precedenti e la conclusione nel core di Milano, sotto le guglie del Duomo dopo una cavalcata che chiuderà la stagione ciclistica.

Era davanti il foglio dei 198 iscritti e dico subito che il pronostico di una marcia straniera. Doveva far tombola un italiano sarebbe un risultato clamoroso, non solo perché ci mancano Argentini